

Rutelli potrebbe anche andare agli Interni e a quel punto Parisi farebbe «concorrenza» a Mastella

Il «nodo» della Cultura a cui ambiscono Goffredo Bettini, Vannino Chiti e Giovanna Melandri

Alle Infrastrutture due candidati: Antonio Di Pietro e Fabio Mussi (che potrebbe restare alla Camera)

# Governo, vanno a posto le ultime caselle

Fassino e Rutelli vicepremier (se il leader Ds non sceglierà il partito), D'Alema agli Esteri Forte la pattuglia delle donne con Finocchiaro, Bindi, Turco, Bonino, Lanzillotta, Pollastrini

■ / Roma

**UN GIOCO?** Per qualcuno è un gioco di società, un gioco che appassiona soprattutto i giornalisti e gli «addetti ai lavori». Per qualcun altro - cominciando da Prodi e passando per i leader del centrosinistra - è invece l'impegno di questi giorni. Certo, ha ragione il

professore quando dice che la squadra fino all'ultimo minuto può subire variazioni. Ma l'ultimo minuto non è poi così lontano, visto che Prodi si è impegnato ad essere pronto (lista e tutto il resto in tasca) un minuto dopo che i due presidenti delle Camere si saranno recati al Quirinale. I tempi delle consultazioni e dell'incarico sono nelle mani di Ciampi, ma lui non vuole essere né apparire - impreparato, e quando l'incarico ci sarà tutti i problemi devono essere risolti.

Detto questo comincia il balletto dei nomi. Molte certezze ma anche diverse subordinate. E allora vediamo quale è il quadro a oggi, cominciando dalla cima, ovvero dal ruolo dei vicepremier. Da tempo si dice che i leader dei due partiti che compongono l'Ulivo, Ds e Margherita, avranno questo incarico squisitamente politico, come punti di forza del governo e come garanti della continuità del lavoro di un governo che vuole durare una legislatura. Insomma Fassino e Rutelli sembrano destinati all'incarico di vicepremier senza avere dicasteri specifici nelle loro competenze (anche se si era parlato di due «macroaree» politiche: la coesione sociale per Fassino, la crescita Italia per Rutelli).

Queste le loro caselle. Ma, c'è un ma. È possibile che Fassino - con l'impegno diretto nel governo del presidente dei Ds Massimo D'Alema - scelga di rimanere al partito. Scelta non rinunciataria, ma impegnativissima, visto che da qui a sei mesi i Ds si avviano ad un congresso di costruzione del partito dell'Ulivo o partito Democratico. Se fosse così, il «gemellaggio» con Rutelli si romperebbe e allora il leader della Margherita (che nel partito ha meno problemi aperti) sceglierebbe di assumere un incarico operativo e questo sarebbe il ministero degli Interni. Quasi a fare un bilanciamento con l'incarico di D'Alema agli Esteri.

Per gli interni oggi in corsa c'è Arturo Parisi, il collaboratore più stretto di Prodi, che se dovesse ri-

nunciare al Viminale punterebbe al ministero della Difesa. Qui entrerebbe in concorrenza (non facile) con Clemente Mastella che invece punta proprio a questo ministero. La pattuglia delle donne è nutrita: c'è Anna Finocchiaro alla Giustizia, c'è Livia Turco alla Salute, e c'è Rosy Bindi al Lavoro. Poi tre ministeri meno «pesanti» ma di grande importanza: Emma Bonino alle Politiche comunitarie, Linda Lanzillotta alla Funzione pubblica e innovazione, Barbara Pollastrini alle Pari opportunità. Sono sei nomi, un po' meno degli otto previsti, e allora c'è la possibilità di un dicastero per Giovanna Melandri che però guarda ai Beni Culturali che sono

«contesi» anche da Goffredo Bettini e Vannino Chiti. La soluzione non è semplice, anche se per Vannino Chiti c'è la possibilità (forse più vicina) del delicato ministero dei rapporti col Parlamento. All'Economia il nome certo è quello di Tommaso Padoa Schioppa e di Bersani alle Attività produttive con Paolo Di Castro

alle Politiche agricole. Per l'Ambiente si parla di Alfonso Pecoraro Scanio. Due nomi per le infrastrutture, quello di Antonio Di Pietro e quello di Fabio Mussi (per il quale si parla in alternativa anche della vicepresidenza della Camera). Luciano Violante è vicino al ministero delle Riforme e Paolo Gentiloni alle Comunica-

zioni. Resta l'Istruzione: qui il Pdc nella sua rosa di nomi ha indicato Asor Rosa e il rettore dell'università della Tuscia, due «papabili», mentre Rifondazione punta sul Welfare con un nome meno noto, quello di Paolo Ferrero. Il «catalogo è questo». Almeno fino a domani...

zioni. Resta l'Istruzione: qui il Pdc nella sua rosa di nomi ha indicato Asor Rosa e il rettore dell'università della Tuscia, due «papabili», mentre Rifondazione punta sul Welfare con un nome meno noto, quello di Paolo Ferrero. Il «catalogo è questo». Almeno fino a domani...

zioni. Resta l'Istruzione: qui il Pdc nella sua rosa di nomi ha indicato Asor Rosa e il rettore dell'università della Tuscia, due «papabili», mentre Rifondazione punta sul Welfare con un nome meno noto, quello di Paolo Ferrero. Il «catalogo è questo». Almeno fino a domani...

## IL GOVERNO POSSIBILE

### Primo Ministro



Romano Prodi

### Vicepremier



Piero Fassino

### Vicepremier



Francesco Rutelli

### Esteri



Massimo D'Alema

### Interni



Arturo Parisi o Francesco Rutelli

### Giustizia



Anna Finocchiaro

### Economia



Tommaso Padoa Schioppa

### Difesa



Clemente Mastella o Arturo Parisi

### Attività produttive



Pierluigi Bersani

### Lavoro



Rosy Bindi

### Salute



Livia Turco

### Istruzione



Alberto Asor Rosa o Rosy Bindi

### Beni culturali



Goffredo Bettini o Chiti o Melandri

### Agricoltura



Paolo De Castro

### Funz. Pubblica



Linda Lanzillotta

### Welfare



Paolo Ferrero

### Infrastrutture



Antonio Di Pietro o Fabio Mussi

### Ambiente



Alfonso Pecoraro Scanio

### Italiani nel mondo



Gianni Pittella Franco Danieli

### Comunicazioni



Paolo Gentiloni

### Rap. Parlamento



Vannino Chiti

### Pari opportunità



Barbara Pollastrini

### Pol. Comunitarie



Emma Bonino

### Riforme



Luciano Violante

## L'opinione

**CESARE DAMIANO**

SEGUE DALLA PRIMA

**PRIMO MAGGIO** Concertazione, cuneo fiscale, nuovo sviluppo: è da qui che il governo deve partire

## Nel segno dell'Unione

Tutto questo è accaduto tra il 25 Aprile e il 1° Maggio, due date simbolicamente rilevanti per la storia del nostro paese. È un inizio promettente che adesso precede la fase di formazione del governo Prodi e, di conseguenza, la scelta di quelle priorità programmatiche capaci di fornire al paese un'indicazione di chiara svolta politica. Il nuovo governo partirà con un vantaggio: dispone infatti di un programma condiviso, frutto di lunghi anni di confronto fra tutti i partiti dell'Unione e di mesi di lavoro dedicati alla sua stesura conclusiva. Da qui bisogna cominciare. Innanzitutto il paese ha bisogno di imboccare la via di un nuovo sviluppo qualitativo e di agganciare i fattori di ripresa che si stanno manifestando nell'economia mondiale. Per fare questo, si renderà necessario ripristinare il metodo del-

la concertazione e del confronto con le parti sociali per arrivare preparati a questo appuntamento e per impedire che, com'è capitato in questi anni, l'Italia rimanga il fanalino di coda tra le nazioni industrialmente avanzate. Il paese ha bisogno di ridare forza alla sua competitività di sistema. Da questo punto di vista è molto importante e prioritaria l'indicazione di diminuzione del cuneo fiscale, ovvero della differenza oggi esistente tra retribuzione netta, lorda e costo del lavoro. La sua riduzione, fino a cinque punti, dovrà essere progressiva e andrà ripartita tra lavoratore e impresa. Vogliamo fare un esempio: per una retribuzione netta di 1.000 Euro mensili (a cui corrisponde un lordo di circa 1.500 Euro e un costo del lavoro di 2.000), ogni punto di diminuzione significa quasi 200 Euro lordi annui di miglioramento della retribuzione del lavoratore.

Analogo discorso vale per il corrispondente alleggerimento del costo del lavoro per l'impresa, moltiplicato per il numero dei dipendenti. Un buon tonico per il potere d'acquisto dei salari e per la competitività delle aziende. Accanto a questo sarà importante dare un'indicazione di riduzione della precarietà del lavoro: a questo fine la reintroduzione del credito d'imposta, vale a dire un incentivo a favore di quelle imprese che scelgono di assumere a tempo indeterminato e la cancellazione delle forme di lavoro più precarizzanti (ad esempio il lavoro a chiamata e lo staff leasing), accanto al graduale innalzamento dei contributi previdenziali del lavoro a progetto, rappresenterebbero un primo ed evidente cambio di marcia rispetto alle politiche del lavoro del centro destra. Infine, andrebbero apportati alcuni correttivi sulle pensioni rispetto alle con-

troriforme del passato governo. In primo luogo andrebbe eliminato il cosiddetto "scalone" del 2008 che penalizza i lavoratori che a quella data avranno quasi maturato il diritto ad andare in pensione (basta un giorno per essere obbligati a restare in attività per almeno altri tre anni) e andrebbero rivalutate le pensioni minime. Tutti questi argomenti sono contenuti nel programma dell'Unione e ne hanno rappresentato l'ossatura sociale nel corso della passata campagna elettorale. Su questi temi abbiamo registrato un ampio consenso tra le lavoratrici e i lavoratori e, con un chiaro ed efficace obiettivo di lotta alla precarietà, riconquistato al centrosinistra il voto della maggioranza dei giovani. Su queste priorità siamo ora chiamati alla prova della coerenza.

## Dalla ricerca al sorriso

Sostieni la ricerca sui nuovi farmaci antiblastici per i bambini con leucemie e tumori presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destinando il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA  
C.F. 97107680585

Tipologia "ONLUS e non profit"

Consulta il sito  
[www.neuroncologia.it](http://www.neuroncologia.it)

